

Dopo gli attentati crescono i si ai Giochi Svedesi

Gli svedesi favorevoli ad ospitare le Olimpiadi del 2004 a Stoccolma sono arrivati al 49% (precedente 47%), secondo un sondaggio post-attentati allo stadio olimpico (bomba senza vittime alla sala stampa). Il maggiore motivo di opposizione ai Giochi sono i costi. Gli svedesi temono che le spese potrebbero essere maggiori degli incassi, e che potrebbe toccare loro finanziare le perdite. La percentuale dei si, nello stesso sondaggio, sale al 76% alla domanda: «sareste favorevoli se ci fosse la sicurezza assoluta che i giochi non costeranno nulla ai contribuenti?».



Olimpiade 2004 Mandela al Cio pro Città del Capo

Il presidente del Sudafrica Nelson Mandela sarà a Losanna il 5 settembre, in occasione del Congresso del Cio che deciderà a quale delle cinque città candidate (oltre a Città del Capo sono in corsa Atene, Buenos Aires, Roma e Stoccolma) assegnare le Olimpiadi del 2004. La presenza del leader nella cittadina svizzera è stata confermata Kader Asmal, membro del comitato e ministro dell'acqua e delle foreste, durante una manifestazione di sostegno alla candidatura. Nell'occasione, Asmal ha annunciato il viaggio della fiaccola olimpica attraverso 30 paesi africani, in caso di assegnazione dei Giochi a Città del Capo.

**L'Unità
lo Sport**

Menotti su Ronaldo «Pensa ai soldi Romario è meglio»

Non è Ronaldo ma Romario il miglior giocatore del mondo. Lo sostiene l'allenatore della Sampdoria, Cesar Luis Menotti, secondo cui l'attaccante dell'Inter «pensa più agli interessi dei suoi sponsor, come la Nike, che al calcio». In un'intervista al quotidiano sportivo argentino *Olé* che gli chiedeva se Ronaldo fosse il miglior calciatore del mondo, «El Flaco» risponde: «Per me no. Il migliore di tutti è Romario. Ronaldo mi preoccupa. Ha 21 anni e viaggia in ogni parte del mondo per gli interessi del suo sponsor. Maradona a 21 anni non usciva neppure in strada. Faceva molta attenzione, evitando stress e pensando solo a giocare al calcio».



Totocalcio-Totogol Domenica 24 le prime schedine

Si può giocare al Totocalcio: la prima schedina legata alla stagione calcistica '97-98 è in programma per domenica 24 agosto, con le partite di Coppa Italia. Il concorso-pronostici era andato in vacanza dopo la domenica del 29.6. La schedina è stata già resa nota dal Coni l'11 agosto insieme alla seconda, legata all'avvio dei campionati di Serie A e B (inizio 31 agosto). In ricevitoria anche la prima schedina Totogol mentre il concorso del 3.9 avrà in schedina incontri di serie B, la A ferma per l'impegno della nazionale in Georgia mercoledì 10 settembre (qualificazioni mondiale '98).

Se la fatalità si aggira sul parquet e nello sport

Un'altra fatalità sul basket, un'altra vita appesa a un filo. È quella di un giocatore generoso come pochi, un atleta che ha lavorato anni per superarsi, sudato sul parquet per combattere i propri limiti, per sconfiggere, prima degli avversari di gioco, le resistenze del corpo. Sforzo di volontà e muscoli il suo, uguale a quello di tanti campioni. E non è detto che queste fatiche abbiano in qualche modo portato Davide Ancilotto sulla via del «cedimento» dal quale il giocatore della nazionale e della Telemarket potrebbe ancora riprendersi nonostante il riservato pessimismo dei medici. Certo ogni qualvolta nello sport, sinonimo di esuberanza della vita, si affacciano episodi di tale gravità e al confine con l'esistenza dal quale il silenzio del coma, su di esso si affacciano non troppo velate accuse di imprevidenza e di assenza di precauzioni. Ed è giusto che si polemizzi quando si parla di salute se non di pericolo di vita come giusto andare a cercare le pecche di un sistema che, purtroppo, su questi fronti non sempre è perfetto, non sempre arriva in tempo, qualche volta concorre colposamente al male. Non mancano gli esempi in molte discipline di atleti cancellati dai «buchio» di un sistema che quanto ad assistenza medici è spesso più efficiente nel «perfezionare» la performance che nel difenderla da se stessa. La fatalità, imperscrutabile è un conto. L'insipienza un altro. Lo sport si interroghi su Ancilotto mentre augura ad Ancilotto il risveglio dal coma, magari il ritorno al «suo» basket.

Ancilotto, giocatore della Telemarket, resta in coma. Per i medici ha un «male congenito»

Davide non si sveglia Il basket al capezzale

ROMA. Sta in guardia anche questa volta, cercando di non farsi sorprendere da un destino velenoso. È una lotta dura, silenziosa, giocata su un letto d'ospedale dove un aneurisma cerebrale o una ischemia stanno stoppando l'esistenza di un giovane. È appesa ai fili delle macchine dell'ospedale «S. Filippo Neri» di Roma la vita di Davide Ancilotto, guardia della Telemarket Roma e della nazionale azzurra, che sabato scorso a Gubbio durante una amichevole di precampionato contro i francesi del Cougars Nancy è scivolato a terra, colto da improvviso male. «Mister, cambio per favore. Mi gira la testa. Fate largo, fate largo, mi manca l'aria» sono state le parole prima del dramma.

Gli ultimi bollettini medici dicono che l'atleta, 23 anni, di Mestre, è in condizioni stazionarie, dunque gravi. Terribilmente gravi. «Il paziente è in coma, ha una ischemia o un edema cerebrale con un interessamento del tronco cerebrale, la prognosi è riservata e saranno decisive le prossime ore», ha detto il primario della rianimazione, la dottoressa Cucoli. Sarebbe stata una mancanza di ossigeno alla base del male.

L'unica ragionevole speranza porta ad una parola che tante volte Ancilotto è riuscito a far pronunciare ai suoi tifosi con la sua destrezza atletica: il miracolo. Resta questo, un accento, un gesto per tenere alta la speranza. «Perché non si muove, perché non parla». I ragazzi, i suoi compagni di squadra, stanno lì, in attesa che qualcuno gli dica che la morte si è allontanata, che ha preso un'altra strada. Ci sono Flavio Carera («Sembra impossibile»), Walter Magnifico («Penso si riprendesse subito»), il tecnico Caja («Non dimenticherò mai quando si è accasciato a terra»). Della famiglia di Davide c'è la fidanzata Iala, il padre non ha retto alla notizia ed è immobile a letto, la madre è malata e non può raggiungerlo il figlio.

Tutto sembra un incubo infinito, un'allucinazione, una distratta inversione del destino. E mentre Davide si difende, piovono i perché e i dubbi. Come è possibile che un atleta sano ed in forma possa avere un problema del genere? I medici dicono

che è accaduto l'imprevedibile. «È una malformazione congenita - ha spiegato il medico della nazionale di calcio Under 21, il professor Tranquilli - I casi di problemi neurologici, sempre più frequenti nei giovani, sono spesso senza cause».

Ma arriveranno inevitabili accuse dure e pesanti sulla sicurezza nello sport. «Si dovrebbe fare una angiografia a tutti i giocatori e a tutto il corpo ma è una cosa improponibile per tempi e costi», ha spiegato il medico sociale della Fortitudo Bologna, Pierpaolo Zunarelli che esclude una pericolosità specifica per questo sport. Eppure non è la prima volta che il basket finisce sotto processo per malori improvvisi di giocatori di vertice. Adesso è in gioco la vita di Davide, calciatore mancato. Amava il pallone, gonfiare le reti, dribblare gli avversari. Si dice che con i piedi ci sapeva fare, aveva fiuto e senso della posizione. Aveva soprattutto voglia di sfondare. Scelse di andare a segno con le mani: si trovava meglio e l'altezza (2.01) lo ha favorito. I canestri venivano centrati con invidiata regolarità e i rettangoli verdi iniziavano ad essere boicottati. Così volle il destino che scelse per lui una carriera fulgida nel basket. Ancilotto, il Platino dei canestri per fantasia e destrezza (quest'anno era stato contattato dalla formazione spagnola del Badalona), è uno dei giocatori più precoci della storia del basket italiano e un veterano della serie A.

Professionista a 15 anni, gli inizi incoraggiati a Mestre, dove è nato il 3 gennaio del '74, il trasferimento a Verona e Desio. Poi le quattro stagioni positive a Caserta (dal '91 al '95) che hanno preceduto la parentesi a Pistoia e i due campionati in giallorosso. Di classe limpida, Ancilotto ha sempre combattuto con infortuni più o meno gravi (l'ultimo gli impedì la convocazione per gli Europei di Spagna) che hanno fatto zoppiare il suo cammino: ma ha sempre risolto i problemi, trovato la determinazione per rinascere e tornare in campo. Ci sta provando anche stavolta. Mettendosi in guardia.

Luca Masotto

Da Vendemini a Fucka Il rischio del basket

Non è la prima volta che il basket è coinvolto con giocatori che sono stati colpiti da improvvisi malori. Negli anni '80 ci fu la morte di Renato Vendemini, uno dei primi supergiganti della pallacanestro italiana che ha militato anche in nazionale. Soffriva di una anomalia cardiaca, che a quei tempi, a differenza di oggi, non poteva essere diagnosticata. Più recentemente ci sono stati i casi di Riccardo Morandotti (ala della Cagiva Varese) e Gregor Fucka (ala della Stefanel Milano). Questi ultimi sono stati fermati temporaneamente da anomalie cardiache. Dopo una serie di controlli i due cestisti sono tornati senza problemi a disputare partite ufficiali in campionato e in coppa.

Europei. Settebello e Setterosa affrontano nei quarti l'Ungheria. E oggi parte il nuoto

Pallanuoto: la doppia sfida

Tuffi, a Hempel oro piattaforma dieci metri

Il tedesco Jan Hempel ha vinto la medaglia d'oro nella prova della piattaforma 10 metri dei campionati europei di Siviglia. Al secondo posto si è piazzato l'ucraino Jaroslav Makogin, terzo l'altro tedesco Heiko Meyer. L'azzurro Claudio Leone non ce l'aveva fatta a raggiungere la finale della piattaforma. I primi dodici passavano il turno, Leone si è piazzato 13° ed è stato il primo degli esclusi.

Come a Vienna '95, anche a Siviglia l'Italia della pallanuoto, sia maschile che femminile, si troverà di fronte lo stesso avversario: l'Ungheria. Ma con una differenza: allora si trattava delle due finali per il titolo, oggi invece si tratterà di sfide valide per i quarti di finale, e chi perderà resterà fuori dalla lotta per il podio.

La formula non piace a Rudic, il ct degli azzurri ha spiegato il perché: «In questa fase vi sono partite di primo e secondo livello. Italia-Ungheria e Jugoslavia-Spagna sono quattro squadre candidate all'oro, ma due resteranno subito escluse; sull'altro fronte, Russia e Croazia dovrebbero avere vita più facile contro, rispettivamente Slovacchia e Grecia». Il ct del Settebello ha spiegato anche perché ama il concetto «del lato unico», al termine del quale c'è un solo vincitore. «Perché sono gare vere che offrono risposte vere - ha detto Rudic - e significa eliminazione senza possibilità di riparare agli errori compiuti. Quindi

il peso psicologico è eccezionale e si riesce a superarlo solo affrontandole con spirito positivo. In questi casi si vince sul piano mentale molto più che non su quello tecnico-tattico. Dobbiamo riuscire a controllarci senza rispondere a certe provocazioni che fanno parte del gioco e adattarci all'arbitraggio, settore in cui qui a Siviglia non c'è uniformità di giudizio. Se il pallone è sulla mano non c'è fallo, qui invece viene fischiato». Per quanto riguarda la valutazione degli avversari, Rudic ha confermato il valore individuale di alcuni elementi come il goleador Benedek, che gioca in Italia, il mancino Varga, la forza della natura Kiss, il capitano Vincze e Fodor, un giocatore che si nota poco ma assai efficace in tutte le posizioni». Alla domanda di rito «Chi è il favorito?», Rudic ha risposto: «Nessuno parte in vantaggio, 50% a testa».

Anche Pier Luigi Formiconi, ct del Setterosa vive il clima elettrizzante della vigilia. «Nella fase eliminatoria

ci siamo complicati la vita da soli - ha spiegato - ed ora dobbiamo impegnarci allo spasimo per superare uno scoglio durissimo. Ma sono fiducioso perché le mie azzurre sono in crescita. Contro l'Olanda abbiamo sbagliato molto in attacco, anch'io ho avuto qualche colpa, specie all'inizio della partita, però noto che stiamo a gestire tutti gli incontri. Mi conforta il momento di grazia che sta attraversando Giusi Malato, non l'ho mai vista in incontro simili, è in forma smagliante e può fare la differenza». Formiconi cambierebbe il suo ruolo con quello di Rudic? «No - ha risposto il tecnico - credo che l'Ungheria maschile possa creare all'Italia più problemi di quella femminile. Poi magari domani (oggi, ndr) succederà il contrario». L'appuntamento con la pallanuoto donne è per le ore 17, mentre per gli uomini alle 21,30.

Oggi intanto cominciano anche le gare di nuoto: Emanuele Merisi nel dorso sarà tra i protagonisti.

Scommesse clandestine, 37 richieste di rinvii a giudizio. Ippodromi romani coinvolti

Ippica nel mirino dei giudici

Il gip del tribunale di Roma, Adele Rando, prenderà in esame non prima di ottobre le 37 richieste di rinvio a giudizio, fatte dal pm Davide Iori, in cui è stato ipotizzato un giro di scommesse truccate e clandestine negli ippodromi di Tor di Valle, Capannelle e Tor di Quinto. Nell'udienza, la cui data non è stata ancora stabilita, il gip dovrà decidere se confermare o meno le accuse che vanno dall'associazione per delinquere, alla truffa e all'abuso di ufficio. Tra le 37 persone individuate dal pm Davide Iori ci sono anche diversi commercianti e tre operatori del settore. Secondo quanto è stato documentato nel corso dell'indagine, iniziata nel '95, il gruppo di allibratori clandestini condizionava l'esito delle gare anche somministrando ai cavalli sostanze proibite. A volte però, hanno accertato i carabinieri, venivano simulati incidenti durante le corse.

Il giro di denaro che ruotava attorno alle scommesse non autorizzate sarebbe stato di centinaia di milioni di lire come hanno dimostrato i li-

bretti di depositi bancari e di titoli sequestrati nel corso dell'inchiesta.

Intanto la Lav denuncia i maltrattamenti ai cavalli e chiede l'intervento del governo. «L'ennesima recisione dei tendini di due cavalli a Barbaricina e il rinvio a giudizio di 37 persone a Roma, avendo somministrato sostanze proibite agli animali, sono solo gli episodi più recenti di una regola di maltrattamento degli animali - dicono alla Lav - I cavalli, puro mezzo di lucro vengono comunemente sottoposti a condizionamenti psicologici e i fisici che culminano in droghe, avvelenamenti e morti sul campo come quelle verificate nei scorsi mesi ad Agnano e Merano». La Lav chiede inoltre alla «dea bendata» Nancy Brilli, di non «pubblicizzare più un gioco legato alle sofferenze e all'uccisione dei cavalli».

Il mondo dell'ippica, naturalmente, si difende. Nega il coinvolgimento globale e indica la ricetta per contrastare la piaga delle scommesse clandestine: commissioni disciplinari indipendenti, una disciplina sportiva

più attenta, efficace e autonoma, il riavvicinamento alle corse del grande pubblico e infine il ridimensionamento delle polemiche sui singoli ippodromi. Giovanni Papalia, gestore dal '59 dell'ippodromo romano di Tor di Valle e presidente della Federazione Ippodromi Italiani, non ha dubbi: «È questa - confida - la semplice ricetta per scongiurare la piaga delle scommesse clandestine e soprattutto delle corse truccate, degli animali drogati e delle tante irregolarità venute alla luce anche in questi giorni». «Voglio precisare prima di tutto spiega Papalia - che io sono stato uno dei primi a denunciare a livello nazionale queste irregolarità ed in particolare il grande interesse che si andava accentrando sulla tris, la corsa più popolare negli ultimi anni in Italia».

Ma la vera carta vincente, secondo Giovanni Papalia, «sarebbe quella di riavvicinare il pubblico, il grande pubblico, quello della gente per bene, delle famiglie, alle corse negli ippodromi».

Tendini tagliati a due cavalli Uno è morto

È morto uno dei due cavalli purosangue di due anni trovati nella stalla del centro di Barbaricina con i tendini tagliati, probabilmente da un rasoio. «Smockey Alarms», nonostante le cure, non ce l'ha fatta; Flashing Swamp vivrà, ma non potrà più correre. I cavalli, (del valore di 200 milioni l'uno) domenica sera, dovevano gareggiare all'ippodromo di Livorno, e sono di proprietà di Nicola Berni, un importatore. Si pensa ad una vendetta nel mondo delle corse.

LA-GRANDE-MOTTE (Francia). L'americana Deidre Demet ha vinto la sesta tappa del Tour femminile, di 117.6 chilometri. Fabiana Luperini ha conservato meritatamente la maglia oro di leader della classifica generale.

L'azzurra, quindi, supera indenne anche la sesta tappa, una galoppata di centodiciassette chilometri nel sud-est della Francia su un percorso pianeggiante. Una frazione considerata «di transizione» e che ha dato gloria a protagoniste di secondo piano.

La vittoria ha premiato giustamente l'americana Deidre Demet, che è andata in fuga subito dopo l'avvio insieme alla belga Vanja Vonckx.

Ha cercato prima la francese Bezille di raggiungere le due fuggitive, ma il suo tentativo non è andato a buon fine ed è stata presto raggiunta dal plotone. Un po' meglio è andata alla campionessa di Francia Sylvie Riedle, che pur non riuscendo ad agganciare le due di te-

sta, ha potuto piazzarsi solitaria al terzo posto.

Le due protagoniste sono state insieme fino a cinquecento metri dall'arrivo, quando la Demet ha piazzato l'attacco decisivo piazzando la compagna di fuga e giungendo sul traguardo con una manciata di secondi di vantaggio. La settima tappa, lunga centoquattordici chilometri, condurrà oggi le protagoniste da Najac a Salles-Curan.

Questo l'ordine d'arrivo della sesta tappa del Tour femminile, Les-Baux-de-Provence - La-Grande-Motte di km.117,6: 1) Deidre Demet (Usa), in 2h 50:41. 2) Vanja Vonckx (Bel) 16. 3) Sylvie Riedle (Fra) 6:26. 5) Valentina Gerassimova (Rus) s.t. 9) Nada Cristofoli (Ita) s.t. 72) Fabiana Luperini (Ita) s.t. Classifica generale: 1. Fabiana Luperini (Ita) 16 h 13:11. 2) Barbara Heeb (Svi) 1:48. 3) Linda Jackson (Can) 2:41. 4) Alessandra Cappelotto (Ita) 2:51.

Intanto, il danese Lars Michael-

sen, della squadra olandese Tvm, è al comando della diciannovesima edizione della Vuelta a Burgos dopo aver vinto con uno sprint la prima tappa tra Burgos e Aranda de Duero, comprendo i cento chilometri del percorso in due ore, venti minuti e sei secondi. Primo degli italiani è stato Gabriele Colombo (che si è piazzato in quarta posizione) Fabio Rosciani e Stefano Checchin si sono classificati rispettivamente quinto e sesto. Ottavo Olanon, nono Jalaber.

Infine, si è appreso che i campioni nazionali militari di ciclismo su pista si svolgeranno il 18 settembre prossimo, sul circuito del velodromo comunale «Corrado Arduzoni» di Cento, in provincia di Ferrara. Sempre sull'anello del velodromo «Arduzoni», il 25 e il 26 agosto prossimi, si disputeranno i campionati regionali di ciclismo su pista con la partecipazione di atleti appartenenti ad oltre cinquanta società ciclistiche dell'Emilia Romagna.